

La pandemia ha impoverito gli italiani e concentrato la ricchezza nelle mani di pochi

Aggravate le condizioni economiche delle famiglie, aumentano a dismisura i patrimoni dei "super-ricchi"



DI PATRIZIA CAIFFA

(agenSir) - «La pandemia ha aggravato le condizioni economiche delle famiglie italiane e rischia di ampliare a breve e medio termine i divari economici e sociali preesistenti. Nel primo anno di convivenza con il Coronavirus in Italia è cresciuta la concentrazione della ricchezza. La quota, in lieve crescita su base annua, di ricchezza detenuta dal "top 1%" supera oggi di oltre 50 volte quella detenuta dal 20% più povero dei nostri connazionali. Il 5% più ricco degli italiani deteneva a fine 2020 una ricchezza superiore a quella dell'80% più povero». Ad affermarlo è l'Oxfam (Confederazione internazionale di organizzazioni non profit che si dedicano alla riduzione della povertà globale), nel suo report pub-

blicato in apertura del World Economic Forum di Davos. Nei 21 mesi intercorsi tra marzo 2020 e novembre 2021, il numero dei miliardari italiani della Lista Forbes è aumentato di 13 unità e il valore aggregato dei patrimoni dei super-ricchi è cresciuto del 56%, toccando quota 185 miliardi di euro alla fine dello scorso novembre. I 40 miliardari italiani più ricchi posseggono oggi l'equivalente della ricchezza netta del 30% degli italiani più poveri (18 milioni di persone adulte).

L'inversione delle fortune, iniziata dalla metà degli anni '90, con una marcata divergenza tra le quote di ricchezza del 10% più ricco e della metà più povera della popolazione italiana, non sembra allentarsi nel biennio 2020-2021 con le famiglie più povere incapaci di intercettare

la significativa crescita del risparmio registrata durante la pandemia. Alla riduzione delle spese per consumi è corrisposto, nel 2020, un significativo aumento dell'incidenza della povertà assoluta. Oltre un milione di individui e 400.000 famiglie sono sprofondate nella povertà, sebbene su questo disastro sociale possa aver inciso maggiormente - a differenza della precedente recessione - il cambiamento pandemico delle abitudini di consumo rispetto alla perdita di potere d'acquisto, pur significativa, delle famiglie. La ripresa occupazionale del 2021 - secondo Oxfam - non è trainata da lavoro stabile e rischia di riproiettarci nel mondo pre-pandemico, che ha visto crescere la quota dei working poor di oltre 6 punti percentuali dall'inizio degli anni '90.



Raddoppiati i patrimoni dei 10 uomini più ricchi del mondo durante la pandemia al ritmo di 15.000 dollari al secondo

Nei primi 2 anni di pandemia, i 10 uomini più ricchi del mondo hanno più che raddoppiato i loro patrimoni, passati da 700 a 1.500 miliardi di dollari, al ritmo di 15.000 dollari al secondo, 1,3 miliardi di dollari al giorno. Nello stesso periodo si stima che 163 milioni di persone siano cadute in povertà a causa della pandemia. «Già in questo momento i 10 super-ricchi detengono una ricchezza sei volte superiore al patrimonio del 40% più povero della popolazione mondiale, composto da 3,1 miliardi di persone - ha detto Gabriela Bucher, direttrice di Oxfam International - Se anche vedessero ridotto del 99,993% il valore delle proprie fortune, resterebbero comunque membri titolari del top-1% globale». È quanto emerge da "La pandemia della disuguaglianza", il nuovo rapporto pubblicato da Oxfam. Il surplus patrimoniale del solo Jeff Bezos nei primi 21 mesi della pandemia (+81,5 miliardi di dollari) equivale al costo completo stimato della vaccinazione (due dosi e booster) per l'intera popolazione mondiale.

ISTAT

«Aumento dell'inflazione più alto dal 2012: +2,4% per il carrello della spesa»

(agenSir) - Nel mese di dicembre 2021, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,4% su base mensile e del 3,9% su base annua (da +3,7% di novembre), confermando la stima preliminare. È quanto comunica oggi l'Istat diffondendo i dati definitivi dei "Prezzi al consumo" a dicembre 2021. «Nel 2021, dopo la flessione del 2020 (-0,2%), i prezzi al consumo tornano a crescere in media d'anno (+1,9%), registrando l'aumento più ampio dal 2012 (+3,0%)», spiega l'Istat, aggiungendo che «la ripresa dell'inflazione nel 2021 è essenzialmente trainata dall'andamento dei prezzi degli energetici (+14,1%), diminuiti invece dell'8,4% nel 2020». Stando ai dati diffusi, nel 2021 l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, è pari a +0,8% (+0,5% nel 2020) e al netto dei soli energetici a +0,7% (come nell'anno precedente). «L'ulteriore accelerazione dell'inflazione su base tendenziale - viene spiegato - è dovuta prevalentemente ai prezzi dei beni alimentari, sia lavorati (da +1,4% di novembre a +2,0%) sia non lavorati (da +1,5% a +3,6%), a quelli dei beni durevoli (da +0,4% a +0,8%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,9% a +2,3%). I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona raddoppiano la loro crescita da +1,2% a +2,4%, mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano da +3,7% a +4,0%. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) aumenta dello 0,5% su base mensile e del 4,2% su base annua (da +3,9% di novembre), confermando la stima prelimina-

re. La variazione media annua del 2021 è pari a +1,9% (-0,1% nel 2020). Nel 2021 l'impatto dell'inflazione, misurata dall'Ipc, è più ampio sulle famiglie con minore capacità di spesa (+2,4%; +1,6% per quelle con maggiore capacità di spesa).